

Avv. Carmine Alvino

Studi specialistici – ipotesi teologiche – verità sconosciute

## **IL DOGMA DELLE 3 GOCCE DI SANGUE TRATTE DAL CUORE DI MARIA**



**“Della mia Madre al cuore deggio l'umana vita A lei  
dunque si volga, chi da me vuole aita”.**

Carissimi amici,



siamo finalmente a portare gli esiti di una ricerca complessa e articolata che conduciamo da diversi anni tentando di intercettare in qualche modo, il c.d. ***Dogma delle 3 Gocce di Sangue***, che ricorre nelle testimonianze, talvolta un po' incerte di alcune mistiche.

Grazie ad un'appassionata e competente lettrice, che ha voluto restare anonima, abbiamo colto l'occasione per aggiornare il nostro primo resoconto, riuscendo a fare chiarezza sulla modalità di propalazione di questa verità, cui sono state aggiunte altre occorrenze anche più recenti, su alcune delle quali aleggia il sospetto di manomissione.

Cari lettori, venite dunque con noi in questo viaggio inaspettato!

Preferiamo non definire precisamente questa verità teologica, in quanto la stessa assumerà contorni precisi mano a mano che le informazioni su di essa vengono elargite!

Una proto dottrina di questo segreto sembrerebbe rinvenibile sin dalle visioni di **Santa Gertrude** (1256-1302). La mistica di Helfta nello scorgere in estasi l'episodio dell' Annunciazione descrive una misteriosa immagine, allorquando: «... A Mattutino durante il canto dell'Invitatorio: « Ave Maria », **Geltrude vide tre ruscelli meravigliosi zampillare, come da divina sorgente, dal Padre; dal Figlio, dallo Spirito Santo, poi scorrere nel Cuore della Vergine Madre, e indi risalire rapidi fino alla sorgente donde erano partiti**». La Santa comprese allora che quando si recita devotamente l'Ave Maria, i tre ruscelli circondano la Vergine, attraversano il suo Cuore immacolato, producendovi mirabili effetti e ritornano là da dove sono partiti. Questo flusso e riflusso si trasforma in getto di letizia che investe gli Angeli, i Santi e reca ai fedeli

militanti, che ripetono la salvezza angelica, il bene loro derivato dal mistero dell'Incarnazione. [c.f.r. L'Araldo del Divino Amore - Rivelazioni di Santa Geltrude - Libro IV Cap XII].

Questa immagine così singolare, trova uno straordinario sfogo in una rivelazione quattrocentesca, che descrive la formazione del corpo santissimo di Gesù, da 3 Gocce di sangue, attinte dal Cuore della Vergine.



**Il primo mistico latore di questa conoscenza è il beato Amadeo Francese**, a lui espressa per la prima volta, proprio dall' Arcangelo San Gabriele.

«...Era - scrive il frate nella sua *Apocalittica* - o amatissimo, già giunta la mezzanotte perché si adempisse la Scrittura. Pronunciate quelle parole di Maria, immediatamente, proprio mentre terminava tutta quanta la dichiarazione, per opera di tutta la Trinità, che si attribuisce allo Spirito Santo, in quel medesimo istante, molte cose mirabili furono fatte immediatamente: **infatti tre piccole gocce di sangue purissimo furono estratte dal cuore della Vergine e furono immediatamente ricollocate in quel luogo atto alla procreazione del Figlio**, in quell'istante medesimo quel Sangue fu condensato e immediatamente tramutato in carne, nervi, vene e ossa e ancora in cuore, cervello, fegato e così furono formate le altre membra, e subito fu plasmato tutto il corpo, subito creata l'anima e immediatamente infusa, e subito la divinità fu unita all'umanità, e congiunta all' anima e al corpo...»<sup>1</sup> [Apocalypsis Nova, V Estasi, Miracolo delle 3 Gocce].

---

<sup>1</sup> Dalla Quinta Estasi: «Erat dilectissime, iam media nox, ut Scriptura adimpletur. Dictis illis verbis Mariae, subito in ultimo instanti totam pronunciationem terminante, operatione totius Trinitatis quae attribuitur Spiritui Sancto, multa valde mirabilia in eodem instanti facta fuerunt. *illico enim tres guttulae purissimi sanguinis ex corde Virginis excerte fuerunt. illico ille in locum aptum procreationi filiorum repositae fuerunt.*

Il concetto viene ripetuto alcuni istanti dopo, confermando che quello dell'Annunciazione è stato un evento davvero straordinario anche perché questa è anche – dice l' Arcangelo : «... **La festa della fuoriuscita del miracoloso sangue dal cuore vergineo e della sua collocazione nel mondissimo grembo. È la festa della condensazione del medesimo sangue in ossa, nervi, carne, in tutte le membra come cuore, cervello, fegato e polmoni e della perfetta trasformazione e sistemazione degli organi. È la festa celeberrima della creazione di quell' anima. È la festa dell'infusione di quell' anima in quel corpo e della unione<sup>2</sup> del corpo ...** » [Apocalypsis Nova , V Estasi, Miracolo delle 3 Gocce].

**Da Amadeo, questa particolare rivelazione raggiunge pochi anni dopo tre protagonisti, tutti affermatasi intorno ai primi anni del XVI secolo: la Beata Elena Duglioli, la Beata Chiara Bugni e il predicatore francescano Pietro da Lucca.**

**Il periodo indicato è quello della massima estensione del dogma, ma anche della sua più acerrima contestazione, prodotta da alcuni predicatori.**

**In tale ambito però risultano voci, incomplete e contraddittorie se non addirittura errate e dunque, la ricostruzione non è stata delle più agevoli.**

---

Illico ille sanguis condensatus fuit. Illico in carnem, nervos, venas et ossa conversus fuit. illico cor, cerebrum et epar aliaque membra foemata fuerunt. Illico totum corpus plasmatum, illico anima creata, illico infusa».

<sup>2</sup> Una versione parla di "corporis unificationis" e un'altra "corporis Vivificationis", propendiamo per la prima, ma la seconda non ci pare errata.



Proprio negli anni in cui Amadeo riceveva a Roma queste rivelazioni (1471/72 circa), ecco che nacque a Bologna la **Beata Elena Duglioli dall'Olio** (1472 + 1520) che godette di diverse visioni mistiche e lasciò molte rivelazioni divine raccolte dal proprio confessore (Rev. Padre Di Pietro , che stese una prima biografia della religiosa)<sup>3</sup>.

Dotata di un singolare discernimento dello spirito divenne consigliera degli umili e dei potenti. Attinsero alla sua saggezza e preghiera di intercessione personalità insigni come Giulio II e Leone X. Predisse il giorno del proprio esodo pasquale, avvenuto in Bologna il giorno di Santa Tecla vergine, il 23 settembre 1520. Il suo corpo incorrotto è custodito in San Giovanni in Monte, nella cappella di Santa Cecilia fatta costruire dal vescovo di Pistoia per ispirazione della Beata stessa. Leone XIII nel 1828 confermò il suo culto.

Secondo quanto narrato dall'autore **Cesare Lucchesini**, socio della Real Accademia di Lucca, (anche se in tono spregiativo) in «**Della storia letteraria del Ducato Lucchese: Volume 1**» a pag. 220, e con le stesse parole nel testo: «**Memorie e documenti per servire alla storia di Lucca**», Libro V, Volume 9, pag.221 : « ... Pietro da Lucca dell'antica congregazione di s. Frediano che il Rosini dice, essere della famiglia Retta... **Era egli direttore spirituale d'una pia donna chiamata Elena dall' Ogllo. Da questa egli apprese una nuova dottrina, che si doveva temere per questo appunto che era nuova, ed ella diceva esserle stata partecipata in certa rivelazione. Ciò era che la santissima Vergine concepito aveva il Signor nostro Gesù Cristo bensì dello Spirito Santo, non però**

---

<sup>3</sup>Elena viene esaminata da alcuni autori bolognesi quali: il Bombaci in nota nei suoi "Bolognesi Santi" , e soprattutto Giovan Battista Meloni dell'Oratorio negli "Atti e Memorie degli uomini illustri in santità, nati o morti in Bologna, T 3, pag. 30 e ss , edito nell' anno 1780 che ne fa un resoconto molto dettagliato e la chiama beata.,

**nell'utero, ma vicino del cuore di tre gocce di sangue. Il buon Pietro prestò fede senza più alla pretesa rivelazione e col pensiero fantasticandovi sopra, gli parve da una parte, che questa foggia di concepimento fosse alla dignità del Salvatore divino più confacente, che non la comune, e divisò dall' altra, che le parole ventre, alvo, visceri, claustro dalla Chiesa adoperate negl' inni estender si potessero anche al torace»<sup>4</sup>.**

Sula notizia giunge però a gamba tesa, anche se inconsapevolmente, l'autrice **Gabriella Zarri**, che nell'articolo: **“Le sante vive : per una tipologia della santità femminile nel primo Cinquecento”**, tratto da «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento» (ISSN: 0392-0011), 6 (1980), pp. 371-445, introduce un altro personaggio carismatico.

Ella scrive corroborando questa rivelazione sulle gocce di Sangue e Pietro da Lucca, tuttavia che la promotrice di questa dottrina sarebbe stata invece la veneziana **Beata Chiara Bugni** (1471- 1514), vissuta nello stesso periodo , terziaria francescana, poi monaca francescana del convento del Santo Sepolcro di Venezia , conosciuta per i digiuni, le estasi e i miracoli che nel 1507 provocarono una visita al convento del protettore dell'ordine francescano, card. Grimani, su commissione del pontefice. Su di lei la ZARRI scrive in nota 60 all'articolo che: «Altra «dottrina» singolare della beata, collegata con il dono del latte della vergine, è quella che riguarda l'incarnazione: **Cristo «fu formato di purissimi sangui della Beata Vergine, raccolti de' luoghi più puri di qua e di là di tutto il suo corpo, nella somma purità»** (Vitta, f. 78v, concetto ripetuto a ff. 80 e 82). Entrambi i temi enunciati non possono non richiamare alla mente il canonico lateranense Pietro da. Lucca, che proprio nel 1511 era stato

---

<sup>4</sup> LA fonte descrive poi le vicende relative alla contestazione del predicatore, che riporteremo anche in seguito: «Tratto in questa guisa in errore l' uom pio, anche predicando in Mantova annunziò questa dottrina dal pergamo. O fosse presente, o in altro modo udisse ciò Batista Mantovano Carmelitano conobbe tosto l'errore, e colla voce, e dopo ancor colla penna lo combattè. Giunse al Pontefice Giulio secondo la fama di sì fatta questione, chiamò presto ad esaminarla parecchi teologi, e poi colla bolla “Superioribus Mensibus” condannò quella sentenza siccome al Vangelo contraria, che non parla del petto o del cuore, ma sì dell'utero e delle viscere. Era presente a quell' esame il Cardinal Gaetano, che ne fa parola ne' suoi commenti sulla somma di s. Tommaso, come in tempi a noi più vicini ne ragiona più copiosamente il Cardinal Gotti».

inquisito per aver predicato che Cristo era stato concepito dallo Spirito Santo attraverso tre gocce di sangue penetrate nel cuore (cfr. D. CANTIMORI, *Le idee religiose del Cinquecento. La storiografia*, in *Storia della letteratura italiana*, a cura di E. CECCHI-N. SAPEGNO, Milano 1964, pp. 38-43 e più avanti pp. 357-59). La coincidenza tra il processo inquisitorio a Pietro di Lucca e i provvedimenti disciplinari contro Chiara Bugni può essere puramente casuale - non sono provati, a mia conoscenza, rapporti diretti tra il predicatore e la mistica - resta il fatto che le visioni di Chiara contenevano elementi facilmente imputabili di eterodossia e suscettibili di creare intorno alla beata un consenso popolare che i superiori dell'ordine troncarono radicalmente impedendo alla donna di parlare».

Della Duglioli come principale indiziata della rivelazione, parla in ogni caso l'autore **Rizzolino Salvatore** in *Angelus Domini nuntiavit Mariae* (Centro Studi Cappuccini Lombardi), edito nel 2017 a cura de Biblioteca Francescana Edizioni.

Egli scrive in sintesi, corroborando la prima attribuzione della rivelazione che: « **Tra il 1472 e il 1520, le date di nascita e di morte di Elena Duglioli. Costei ebbe una “rivelazione divina” - questo lo disse lei e solo lei sapeva, ovviamente, che era divina -, secondo cui la Madonna ebbe a concepire Gesù non nel grembo, ma vicino al cuore, esattamente “appena a tre gocce di sangue”. La sensazionale notizia conquistò il cuore del padre spirituale della raccoglitrice di misteri, Pietro Ritta († 1522) dei canonici regolari lateranensi, che con entusiasmo divulgò la bella novella.** »<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> <https://www.libreriadelsanto.it/libri/9788879622912/angelus-domini-nuntiavit-mariae.html>

Rinvigorisce la versione - Bugni, lo stesso redattore della sua vita **Bartolomeo Cimarelli**, che nel testo: « **Delle Croniche dell' Ordine de' Frati Minori istituito dal P. S. Francesco**», parte quarta, volume secondo, edito in Venezia in data 1621, proprio in Vita della Beata Chiara de Bugni di Venezia scrive a pagg. 1217/18 riportando le parole di Chiara: « Et all' hora vidi uscir fuori una gran processione, & andavano innanzi molti vestiti di ornamenti ecclesiastici, poi seguitavano molti Frati dell' Ordine de' Minori di S. Francesco; & S. Simeone portava il vaso del latte della gloriosa Vergine Maria, dichiarando, & ingegnando; che Cristo è concetto di Spirito Santo e **ch'ei prese carne umana de' sangui purissimi della B. Vergine, e ch'ei fu nutrito di latte**».

Possiamo dunque parlare verosimilmente di una doppia rivelazione mistica ad ambedue le beate, avvenuta peraltro nel medesimo periodo. Vi è da dire, che vi sono dunque molti errori nei vari racconti, con delle rivelazioni attribuite alternativamente alla Duglioli o alla Bugni e le date non combaciano. Anche la bolla *Superioribus Mensibus* è datata 1606 e non fu emanata da Giulio II, bensì da Paolo V. Anche le affermate condanne si riferiscono a secoli prima di Pietro da Lucca e quindi i tempi non combaciano! Confusioni sono sorte anche sul latore della rivelazione con tal **Bartolomeo Fiadoni** anch'egli meglio noto come Tolomeo o Ptolomeo da Lucca (Lucca, 1236 – Torcello, 1327) , vissuto 200 anni prima e insigne teologo e vescovo cattolico italiano , seguace di San Tommaso d'Aquino. Furono gli autori Fabricio, possessore di una mirabile biblioteca e Luke Wadding, a confonderlo<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> Invece, ad inquadrare meglio i personaggi di contorno di Elena Dugliolo, la "Treccani" che nega indirettamente un parere contrario di Papa Giulio II sulla Beata Duglioli e descrive meglio Pietro da Lucca, del XVI secolo: «<sup>6</sup> Giovanni de' Medici, destinato dopo pochi anni a divenire papa, mostra una particolare devozione per la donna (Beata Duglioli n.d.a.) e considerazione verso la comunità di S. Giovanni in Monte. L'elenco di illustri prelati potrebbe arricchirsi con Giulio II, con il protonotario apostolico Pietro Stanga, quello spagnolo Alfonso di Lerma: tutti costoro offrono contributi sostanziosi alle opere di pietà e di culto promosse dalla donna bolognese rafforzando la sua fama di santità. Due, però, sono i personaggi che a diverso titolo emergono come determinanti nel creare un movimento di opinione favorevole al culto della D. e nel realizzare iniziative pratiche che le diano lustro: **Pietro Ritta (Pietro da Lucca) ... Il primo fu senz'altro più rilevante sul piano spirituale: lucchese, canonico lateranense, predicatore celebre e autore di alcuni tra i più interessanti testi devozionali dell'epoca, presente a lungo a Bologna soprattutto negli anni Venti del Cinquecento, diventa al tempo stesso padre e "figlio spirituale" della D. e con la sua, già celebre, presenza contribuisce in modo determinante ad aumentare il prestigio del convento di S. Giovanni in Monte.**



Siamo dunque nell'ambito di una totale incertezza, ma sappiamo che in ogni caso tale rivelazione fu dunque aspramente criticata, e nel 1511 Pietro da Lucca o Ritta, fu inquisito e contestato soprattutto dal carmelitano **Battista Spagnoli, o Batista Mantovano**, nato e morto a Mantova 1447-1516), il quale proprio nel 1511 fu promosso da Giulio II a Vescovo di Mantova e che scrisse un testo proprio contro il sacerdote Pietro da Lucca, che raccolse questa rivelazione della Beata e la predicò in pubblico nella città di Mantova. Il testo era



BAPTISTA MANTUAN  
Carmelit. Ord. Picta

il seguente: «**Tractatus contra novam opinionem de loco conceptionis Christi. Epistola de causa diversitatis inter interpretes sacrae scripturae et apologia pro Carmelitanis**» e asseriva quanto segue, che traiamo da D. Gasparo MORAZZI, Dilucidazioni intorno all'autorità di Tolomeo da Lucca, e sopra vari punti, pagg. 55: « **Nuper prædicante in Ecclesia Cathedrali Mantuæ Petro Lucensi canonico Regulari, nata est quæstio, utrum beata Virgo Maria in præcordiis, an utero Christum conceperit. Dicebat ipse Petrus cuidam mulieri sanctitatis eximiae fuisse divinitus revelatum, Christum non in utero, loco communi humanæ genituræ: sed juxta cor in pectore fuisse conceptum, satum, et alitum** ».

Come vediamo non viene rivelato il nome della mistica che asserisce di aver avuto la suindicata visione.

Il religioso e teologo italiano **Filippo Anfossi (1748-1825)**, vicario generale dei Domenicani e maestro del sacro palazzo, al Tomo I **Lettera II**, pag. 107 della sua **“Difesa della bolla Auctorem fidei in cui si trattano le maggiori questioni che hanno agitata in questi tempi la Chiesa”**, del 1816 riporta ancora in auge la questione, scagliandosi però sopra una immagine pittorica di Maria, col cuore aperto, e sopra di esso lo Spirito Santo, che ne fa uscire tre gocce di sangue, da cui ne nasce un giglio. La Vergine tiene fra le braccia un bambino, che addita nel cuore il suo concepimento con questi due versi

**“Della mia Madre al cuore deggio l'umana vita A lei dunque si volga, chi da me vuole aita”.**

L' Anfossi aggiunge a quanto detto che nel XVI secolo, il Cardinale Gaetano, si scagliò fortemente contro questa singolare rivelazione, che sarebbe stata condannata da Giulio II (1443-1513), contro tal **Pietro di Lucca**, con la Bolla *Superioribus Mensibus*, come si legge presso il Cardinal Gaetano medesimo, il quale così ne scrive nei commentari sulla *Somma di San Tommaso*, III parte. Quest 31 art. V: **«Adverte errorem diebus nostris exortum dicentem Christum conceptum ex sanguine Beatae Virginis purissimo non quocumque sed in corde existente, ita quod ex tribus guttis sanguinis circa cor. B. Virginis conceptu est Christus. Repugnat autem hic error. Sacrae Scripturae ex voce Angeli dicentis: ecce concipies in utero non in corde»**.

Le fonti tuttavia **sembrano chiamare in casa non tanto Giulio II, a favore della Duglioli, quanto invece Giulio III (1487-1555)**, questo sì che impartì probabilmente al Cardinale Gaetano l'ordine di pronunciarsi proprio contro questa opinione di Pietro Da Lucca.

Passano cent'anni e tra XVII e XVIII secolo, tale dogma lo troviamo celebrato dal p. **Gesuita Giovanni Pietro Pinamonti** (1632-1703), morto in concetto di santità, nell'opera dal titolo: « **Il sacro cuore di Maria Vergine** », edito postumo a Monza intorno al 1836, alla Considerazione V, punto 2, predica questo singolarissimo dogma con molti lumi celesti in tal modo, illustrandolo con argomenti non privi di ragione mistica: « ... Donde si chiama a ragione la madre del santo amore. Mater pulchrae dilectionis, Eccl. 24, 24, perché essa generò nel suo cuore una carità sì perfetta che tutte le creature intellettuali non seppero generare, ed essa trasse dal cielo nel mondo il santo amore, obbligando nella forma possibile il Padre eterno a darle il suo Unigenito; giacché se la Vergine avesse amato meno, il Signore, non vi sarebbe stato giù in terra quella disposizione che si chiedeva perché vi discendesse il divini Verbo per farsi uomo. **Non mancano de grandi maestri che si sono persuasi che il corpo di Gesù Cristo si formasse da principio del sangue purissimo del cuore della Vergine, spremuto a forza d'un affetto veementissimo, nel dare ella il consenso col suo fiat ristorativo del mondo.**

*Vide Vegam, Palæstr. 24 ; apud quem Pomerius citat Albertum m.*

**E se ciò è vero, qual principio più confacevole all'amore eterno incarnato che il cuore di Maria ? e qual cuore più degno, dopo il cuore del divino Figliuolo , che il cuore di quella madre che non seppe esser madre se non amando ? ».**

Della rivelazione in questione ne parlano anche: Ne parla anche il gesuita Tommaso Reviglione (XVIII secolo) in : « **Fascetto di rose cioè raccolta di vari disegni, e materie per tessere eruditi, e fruttuosi discorsi in lode del santiss. Rosario di nostra signora, a cui ancora si applicano nel fine gli evangelii delle domeniche, e feste principali dell' anno, con rari avvenimenti** », Edito a Benevento nel 1721, parte seconda, pag. 201/202 che spiega: « **Dal cuor di questa stima il nostro P. Salmerone ed altri, che cavate fossero per virtù dello Spirito Santo, col ministero degli Angeli, tre gocce di Sangue, e riposte nell'utero a formar il**

**Corpo di Cristo [Tom. 3. tract. 9.fol.99]. Ciò volle, credo io, spiegare lo Spirito Santo: Pons me ut signaculum super cor tuum (Cantic. 8. 6.), giusta la traslazione di S. Girolamo: Pone me ficut umbraculum super cor tuum (In fine Epist. ad Eustoch.). Il che va di conserto con ciò che scrive S. Luca: Spiritus Sanctus superveniet in te, & Virtus Altissimi obumbrabit tibi(1. 35.). Viene adunque figurato in quel cuore involto tra le spine (dove venì dovea un Uomo Dio) il cuor di Maria, che arder doveva di amore, dalle spine insanguinarsi, dalle quali fu crivellato il capo del suo Divino Figliuolo. Perciò disse Mosè: Vadam, & videbo visionem hanc magnam. L' Ebreo legge : Speculum magnum: quasicchè Mosè in quel Roveto spinoso vedesse, come in un gran de Specchio, rappresentarsi cose lontane, il capa di Cristo, e' l Cuor di Maria traforati dalle spine; e perché vide ciò come in una chiarissima immagine, lo chiamò Specchio».**

Ne parla, **Giovanni Antonio Ciantar** (1696-1778), nel poema sacro di vaste proporzioni, intitolato: « Vita della Madre santissima di Dio Maria sempre Vergine » Malta 1762 (in endecasillabi sciolti, con annotazioni in margine e a piè di pagina) ove a pag. 307 declama: « *Delle tre gocce di virgineo sangue Da lei fornito per formarne il puro Tenero corpicciuolo al Divin Verbo*».

Nello stesso periodo, parla dell'accaduto perfino **Prospero Lambertini** (1675-1748), cioè **Papa Benedetto IV** in «**Delle feste di Gesù Cristo Signor Nostro, e della B. Vergine Maria, trattato istruttivo del sig. cardinale. PROSPERO LAMBERTINI arcivescovo di Bologna, ora Benedetto XIV Sommo Pontefice**», edizione ultima, in Venezia 1749, pag. 274, capitolo «**Della Festa dei Dolori della B.M.V.** ». Dice allora il Papa in un commento di grande interesse teologico : « ... Nella nostra Opera *“de Canonizatione Sanctorum”* abbiamo riferite e confutate le opinioni di chi ha asserito, essere stato il Cuor di Maria la sede

*della concezione di Cristo, il che è contra il testo Evangelico: Ecce concipies in utero : di chi ha scritto, **che tre gocce di sangue per virtù dello Spirito passassero dal cuor della Vergine nel di lei utero per formare il Corpo del Figlio di Dio** »*

Ciò però non basterà a reprimere la diffusione di questa rivelazione. Difatti, a cavallo tra XVI e XVII secolo verrà nuovamente reiterata in due celebri manifestazioni estatico - profetiche: quella della Venerabile Maria di Agreda e della Serva di Dio Madre Mariana de Jesús Torres di Quito in Ecuador.

**Maria di Ágreda**, (al secolo María Fernández Coronel y Arana, 1602 -1665), descrive l'episodio nella sua "Mistica Città di Dio" nel libro III , capitolo 11, denominato "Maria Santissima Ascolta L' Annuncio Del Santo Arcangelo ", ove si reitera nuovamente questo straordinario segreto: « ... Questa grande Signora considerò e penetrò profondamente lo spazioso campo della dignità di madre di Dio, per comprarlo con un «fiat»; si rivestì di forza sovrumana, e gustò e vide quanto era buono questo scambio con Dio. Conobbe i sentieri dei suoi misteriosi benefici, si adornò di fortezza e di bellezza. Quindi, avendo considerato tra sé e con l'arcangelo Gabriele la grandezza di così alti e divini misteri ed avendo pienamente compreso l'annuncio che riceveva, il suo purissimo spirito fu rapito nell'ammirazione, nella venerazione e in un sommo, intensissimo amore di Dio. **Per l'intensità di questi superni moti interiori, come per un loro effetto connaturale, il suo castissimo cuore fu in un certo senso compresso con una tale forza, che ne uscirono tre gocce del suo purissimo sangue; queste si posero nel luogo naturale per il concepimento del corpo di Cristo nostro Signore, che da esse venne formato per virtù dello Spirito divino.** Quindi, il cuore di Maria purissima, a forza di amore, fornì realmente la materia della quale si formò l'umanità santissima del Verbo per la nostra redenzione. Nello stesso tempo ella, con la sua umiltà non mai abbastanza esaltata, inclinando un po' il capo e congiungendo le mani, pronunciò quelle parole che furono il

principio della nostra redenzione: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto...» .

L'espressione è identica a quella del Beato Amadeo, e in generale, tutta la costruzione teologica e la narrazione delle vicende della vita di Maria appaiono seguire, alcune volte, pedissequamente lo svolgimento della quinta estasi della Apocalypsis Nova .

Tale rivelazione costituì un duro ostacolo alla beatificazione di Maria D'Agreda, come viene registrato infatti nel suo processo di beatificazione e Canonizzazione, sinteticamente denominato **“Processus Beatificationis Mariae a Jesu de Agreda, Volume 2”** del 1736 , a pag. 75, nella riflessione IX<sup>7</sup>.

Senonché, fu la Medesima Madre di Dio a confermare questo segreto! Ci si riferisce infatti alle apparizioni mariane avvenute tra il 1582 e il 1634 a Quito (Ecuador), c.d. Del Buon Successo, durante le quali, Maria Vergine si mostrò diverse volte ad una suora di clausura delle concezioniste, la serva di Dio, **Madre Mariana de Jesús Torres**, chiedendo di essere conosciuta e invocata sotto quel titolo. Ella parlava a madre Mariana dei tempi futuri della Chiesa Cattolica, in particolare nel periodo “dalla metà del secolo XX in poi”. Durante la seconda apparizione della madonna il 2 febbraio 1594, La Madonne apparendole le rivelò inaspettatamente quanto segue: **«Io sono Maria del Buon Successo, la Regina del Cielo e della Terra. È proprio perché tu sei un'anima religiosa ripiena d'amore per Dio e Sua Madre, che Io ti sto parlando. Io sono venuta dal Cielo per consolare il tuo cuore afflitto. Le tue preghiere, lacrime e penitenze sono**

---

<sup>7</sup>RIFLESSIONE IX. Circa di questo punto è da sapere, che come riferiscono Gio: Battista Mantovano nel suo trattato de loco Conceptionis Christi, il Card. Gaetano, ed il P. Bartolomeo Medina ne' loro Commentari, un certo Dottore predicò in Bologna, che il Corpo di Cristo era concepito nel Cuor di Maria di tre gocce di Sangue del medesimo Cuore, conforme alla rivelazione, che diceasi fatta in questi tempi è certa Donna di gran fama nella detta Città di Bologna (Era Elena Duglioli n.d.a.), il qual errore per essere apertamente contrario alla Scrittura = Ecce concipiet in Utero ..., dice il precitato Gaetano - Statim damnatus fuit Roma me presente. **Perciò altri hanno detto, che Cristo fu concepito dal Sangue del Cuore della B. Vergine, non però nel Cuore, ma nell'Utero, conforme ad un'altra rivelazione fatta ad un Uomo dabbene (era il Beato Amadeo n.d.a.) . Così Pelbarto lib. 1. Stellatii par. 7. cap. I. L' Autore della Margarita Euangelica lib. I. cap. 4. Nider Serm. de Annunciat., Celada nella sua Giuditta figurata num. 57. Da questi hà preso la Madre d'Agreda ciò, che ancor essa dice qui sapere per Divina rivelazione, e vuole, che si creda di fede.**

**molto gradite al nostro Padre Celeste. Lo Spirito Santo, che consola il tuo spirito e ti sostiene nelle tue giuste tribolazioni, ha formato, da tre gocce del Sangue del Mio Cuore, il Bambino più eccellente dell'umanità. Per nove mesi, Io Vergine e Madre, l'ho portato nel mio purissimo grembo. Nella stalla di Betlemme, Io l'ho dato alla luce e l'ho adagiato sulla fredda paglia. Come Sua Madre, Io l'ho posto qui, sul mio braccio sinistro, in modo che, insieme, Noi possiamo trattenere la mano della Giustizia Divina, che è sempre pronta a castigare questo mondo sventurato e criminale».**

Di questa particolarissima rivelazione, se ne legge ancora traccia nella storia: **"Memorie Istoriche Delle Virtu', Ed Azioni di Maria Caterina Brondi, Vergine Sarzanese, ricavate da copiose e autentiche relazioni e divise in sei libri, " opera del Padre Cesare Nicolao Barbacari, del 1743, e precisamente a pag. 105 , all'interno del Capitolo IV, intitolato "della tenera divozione che essa aveva alla Santissima Vergine e delle grazie grandi che ne riceve",** quanto segue: « ...mentre essa (la venerabile) adorava nel duomo l'immagine di Maria, parvele , ch'ella tutta pietà le facesse porre da Angelica mano nel cuore un delizioso mazzetto di odorosissimi fiori, né quali ella stessa riconobbe esprimersi le Virtù, che dall'intercessione della Madre di Dio riceveva. **L'altra, che pure immaginariamente vide della pietosa Regina togliersi il cuore dal petto, e dopo averlo avvicinato al costato aperto del Crocifisso , da cui stillarono sopra di lui tre gocce di sangue, rendendoglielo cotanto infiammato di santo amore, ch'essa non potendo reggere alle impetuose smanie di ardentissima carità , dava in amorosi svenimenti, e parvale dover morire...».**

Più recentemente, nostri amatissimi lettori ci hanno comunicato che il dogma in questione è formulato nelle memorie della Serva di Dio **Luisa Piccarreta** (1865-1947), discepola spirituale di Sant'Annibale Maria di Francia ed autrice dei Diari della Divina Volontà. Con grande sforzo interiore, dal 28 febbraio 1899 al 28 dicembre 1938, scrisse importanti rivelazioni in un manoscritto contenente circa 10 000 pagine, raccolte in trentasei volumi, sulla "santificazione" nella divina volontà. Scrisse, inoltre, "Le Ore della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo", a cui sono legati innumerevoli benefici spirituali, e il "libro d'oro" dettato dalla Madonna stessa: "La Regina del Cielo nel Regno della Divina Volontà", un'esortazione materna a vivere nella divina volontà per mezzo della Madre e regina della divina volontà, attraverso trenta lezioni della Madre Celeste. All'inizio del Novecento, sant'Annibale Maria Di Francia fu suo confessore straordinario e censore dei suoi scritti, regolarmente esaminati e approvati dalle autorità ecclesiastiche. Il santo messinese incoraggiò Luisa a scrivere tutto ciò che succedeva tra lei e Gesù, senza tralasciare nessun particolare. Si dedicò alla pubblicazione de "L'Orologio della Passione", che meditava ogni mattina raccomandandone la preghiera; nel 1926 fece scrivere a Luisa un breve quaderno di "Memorie d'infanzia".

Abbiamo anche occorrenze più recenti, per non dire contemporanee di questo dogma.

Esso si trova trascritto nel Volume 3 alla Data 19 Febbraio 1900 ove Gesù le rivela: **"Figlia, la mia vita l'ebbi dal cuore,** » ma ancor più chiaramente in data 30 Gennaio 1927, dove si rivela la medesima cosa, ma con una sospettosa modifica: « ....Ma mentre pensavo ciò, il mio dolce Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: "Figlia mia, c'è differenza grandissima, tra chi deve formare un bene, un regno e chi deve riceverlo per goderlo. Io venni sulla terra per copiare, per redimere, per salvare l'uomo, per fare ciò, mi toccavano le pene delle creature, era necessario prenderle su di me come se fossero mie, la mia



**Mamma Divina che doveva essere corredentrice non doveva essere dissimile da me, anzi le cinque gocce di sangue che mi diede dal suo Cuore purissimo per formare la mia piccola Umanità, uscirono dal suo Cuore Crocifisso, per noi le pene furono uffici che venimmo a compiere, perciò erano tutte pene volontarie, non imposizione della fragile natura ».**

### CONCLUSIONI

Per quanto riguarda Luisa Piccarreta vengono menzionate le gocce di Sangue, ma con la differenza nel numero di gocce, 5 anziché 3.

Possiamo dire che nella sostanza tutte le varie fonti coincidono (l'Umanità di Gesù venne dal Cuore di Maria attraverso un certo numero di gocce di Sangue), l'unica discrepanza è nel numero (5 anziché 3).

La rivelazione in questione si origina con sicura probabilità dal Beato Amadeo, cammina misticamente fino al secolo XX, e transita con una buona dose di fortuna, e qualche interpolazione.

## APPENDICE

### Vita della B. Chiara de' Bugni da Venetia. 1217

Nell'estasi dell'ultimo dì di Gennaio io vidi chiarissimamente Gesù Christo nostro Signore, e Redentore, adorno d'vna marauigliosa, & inescogitabile bellezza, e molto più rilucente assai che'l Sole. Subito mi lasciai cader ginocchioni, e con ogni humiltà, e riuerenza l'adorai; & egli mi ragionò del Sangue. All'hora io non mi puoti tenere, e gli dissi. Ah Signor mio, io non vorrei essere ingannata in questo Sangue, se egli è vostro, io desiderarei d'esserne meglio certificata. A queste mie parole il Signor Gesù Christo mi rispose, e disse. Sappi, che questo sangue è mio. E mostrandom la piaga del suo costato, aggrunse. Di qui è uscito quel Sangue. All'hora io gli dissi. Ah Signore, quanto grande douette essere il dolore della passione vostra? Et egli rispose. Vuoi tu prouar questo in confirmatione del Sangue? Et io subito dissi. Io sarei contenta Signor mio, se così piacesse a voi. Subito mi sentì vna nuoua piaga, & vn acutissimo tormento al cuore, con vn dolore grandissimo, per tal modo, ch'io perdei il parlare, e ca-dei a terra, & in questo estremo dolore stetti infino doppo l'estasi, che durò fino al lunedì primo giorno di Febraio. Ne altro disse. La mattina del detto lunedì fu cibata del Santissimo Sacramento non senza gran fatica, per il gran dolore, ch'ella haueua patito, e per ritrouarsi alla presenza del Santissimo Sacramento, del quale ella si riputaua indegna. & anco per questo patiu grandissime afflittioni nell'anima sua. Nulladimeno riceuuto che ella l'hebbe, se n'andò alla sua celletta, e subito fu rapita in estasi, nella quale stette tutto'l giorno seguente, ch'era la festiuità della Purificatione della Madonna, e ritornata in se, fu veduta tutta al legra, & senza dolore. Venne a trouarla il padre Confessore, il quale le ad dimandò, come fussero passate le cose; e di molte ch'ella godette, quella sola narrò, così dicendo.

Nella passata estasi, essendo io tutta piena di acerbissimi dolori, mi visitò sempre la benedetta Vergine Maria, Madre del mio dolcissimo Gesù, con humiltà, e beneuolenza, la quale vedendomi in tanta pena, e sapendo i crudeli dolori, che sofferiua nel mio cuore, mi salutò, e poscia mi porse le sue sante mamelle, e mi stiliò latte nella mia bocca; riceuuto ch'io l'hebbi, restai grandemente consolata, e subito mi cessò ogni dolore. Poi vidi il Santo vecchio Simeone, ch'haueua vn vaso nelle mani, nel quale raccoglieua sotto le sante poppe della Vergine il suo diuino latte; il qual latte Simeone Santo mostraua al popolo dicendo; come ogni anno in tal solennità si dourebbe far vna processione, e mostrar al popolo quel liore di latte. Et all'hora vidi vnicir fuori vna gran processione, & andauano innanzi molti vestiti di ornamenti ecclesiastici, poi seguittauano molti Frati dell'Ordine de' Minori di S. Francesco; & S. Simeone portaua il vaso della latte della gloriosa Vergine Maria, dichiarando, & insegnando; che Christo è concetto di Spirito Santo, e ch'ei presè carne humana de' **sangui** purissimi della B. Vergine,

E' indubitabile che  
in questa estasi  
ella B. Vergine  
che le stiliò  
il latte nel suo  
bocca, per  
fornirgli il  
suo latte.

Nota.

Hhhh 2 ech'ei

va, ed ella diceva esserle stata partecipata in certa rivelazione. Ciò era che la santissima Vergine concepito aveva il Signor nostro Gesù Cristo bensì dello Spirito Santo, non però nell'utero, ma vicin del cuore di tre gocce di sangue. Il buon Pietro prestò fede senza più alla pretesa rivelazione, e col pensiero fantasticandovi sopra, gli parve da una parte, che questa foggia di concepimento fosse alla dignità del Salvatore divino più confacente, che non la comune, e divisò dall'altra, che le parole *ventro, alvo, viscere, clauastro* dalla Chiesa adoperate negl'inni estender si potessero anche al torace. Tratto in questa guisa in errore l'uom pio, avvenne, che predicando in Mantova annunziò questa dottrina dal pergamo. O fosse presente, o in altro modo udisse ciò Batista Mantovano Carmelitano conobbe tosto l'errore, e colla voce, e dopo ancor colla penna lo combattè (1). Giunse al Pontefice Giulio secondo la fama di sì fatta quistione, chiamò presto ad esaminarla parecchi teologi, e poi colla holla *superioribus mensibus* condannò quella sentenza siccome al Vangelo contraria, che non parla del petto o del cuore, ma sì dell'utero e delle viscere (2). Era presente a quell'esame il Cardinal Gaetano, che ne fa parola ne' suoi commenti sulla somma di s. Tommaso (3), come in tempi a noi più vicini ne ragiona più copiosamente il Cardinal Gotti (4). Ma se l'opinion fu condannata non fu però condannato Pietro, che docile si sottopose all'autorità pontificia, siccome ne fanno fede il Pennoto, e il suo medesimo oppositore Batista Mantovano.

Migliori teologi e più felici furono Girolamo Amadei e Paolino Bernardini, ambedue claustrali, il primo de' Servi di Maria, e de' Predicatori il secondo. Daniello de' Nobili ne' suoi elogj ci avverte che Niccolò Tucci disse il primo essere della famiglia Frediani, la quale opinione io non so bene a che si appoggi. Certo è che il P. Giani negli Annali del suo ordine lo chiama degli Amadei, e così pure lo chiamerò io finchè alcun argomento non mi si adduca valevole a distorgliermi da questa opi-

(1) Scrisse Batista Mantovano contro questo errore il trattato *contra novam opinionem de loco conceptionis Christi ad Sigismundum Gonzagam ep. mantuanum*. Il Dupin Bill. des aut. eccl. con ridicolo sbaglio, ma non raro in quella sua opera voluminosa, dice ragionavvisi del luogo in che fu concepito lo stesso mantovano. Esattamente ne parla il Freytag.

*App. lit. T. 2. p. 33.* dove tien discorso del quarto volume delle sue opere dell'impressione d'Aversa del 1576.

(2) *Manh. Cap. 2. v. 18. et 23. Lec. Cap. 2. v. 32. et 42.*

(3) *S. Part. quest. 32. art. 9.*

(4) *Ferù. relig. christ. Tom. 4. Cap. 5. §. 3.*

ne formarono i Saggi. Io per me non so perdonargli, che abbia riprodotta quella antica calannia, che mette San Tommaso nel numero di quelli, che sostengono lecito il Regicidio, dopo che il ch. P. Patuzzi con molti altri ne han fatto conoscere la falsità. Ma io non devo entrare in queste questioni. Ho preso a difendere l' infallibile autorità de' Pontefici, qualora parlano dalla lor cattedra come Dottori, e Maestri di tutta la Chiesa; non le particolari opinioni de' privati; le dogmatiche Costituzioni che vengono alla luce con una particolare assistenza dello Spirito Santo, non le erronee Scritture e le immagini, che imprimer si possono e pubblicare anche in Roma senza il consenso, e la revisione di quelli, che a ciò furono destinati. Vi si è veduta non ha gran tempo una immagine della Vergine col cuore aperto, e sopra di esso lo Spirito Santo, che ne fa uscire tre gocce di sangue, da cui ne nasce un giglio. La Vergine tien fra le braccia un bambino, che addita nel cuore il suo nascimento: con questi due versi.

Della mia Madre al cuore deggio l' nmana vita

A lei dunque si volga, chi da me vuole aita.

Ma s' ingannerebbe senza dubbio, chiunque volesse attribuire per questo o al santo Padre, o a chi fa le sue veci, l' errore condannato da Giulio II. in Pietro di Lucca colla sua Bolla *Superioribus mensibus*: come veder potete presso il Cardinal Gaetano, il quale scrive così ne' Commentarj sulla somma di S. Tommaso III. Part. ques. 31. Art. V. *Adverte errorem diebus nostris exortum, dicentem, Christum conceptum ex sanguine Beatae Virginis purissimo, non quocumque sed in corde existente, ita quod ex tribus guttis sanguinis circa cor B. Virginis conceptus est Christus. Repugnat autem hic error. . . sacrae Scripturae ex voce angeli dicentis: ecce concipies in utero non in corde etc.* Ho sti-

VAY  
1523886

(2.2)

**LA DIVOZIONE**  
 A' SS. CUORI  
**DI GESÙ E DI MARIA**  
 OPERETTA DI UN SACERDOTE  
 DELLA COMPAGNIA DI GESÙ  
 DEDICATA  
**A' MISSIONARJ**  
 DELL'ISTESSA COMPAGNIA.  
 EDIZIONE PRIMA SULLA NAPOLETANA  
 E DELLA PRESENTE COLLEZIONE  
 VOLUME II. PARTE II.<sup>a</sup>



**CHIENTI**  
 DALLA TIPOGRAFIA VELLA  
 843.

**§. TERZO.**

*Pel giorno terzo del Mese.*

**C**onsiderate, che la terza proprietà, che riconoscono i Figliuoli nel Cuore Umano, è l'esser Fonte, o Scaturigine, dove si forma, e perfeziona il sangue dell' Uomo, che tanto contribuisce all'essere, alla conservazione, ed all'operare di lui. Dunque il Santissimo Cuore di Gesù è il fonte, dove si formò, e perfezionò il Sangue di Gesù, che tanto contribuì all'essere, alla conservazione, ed all'operare di Gesù in quanto Uomo. Or se noi siamo tanto obbligati al Sangue di Gesù, all'essere di Gesù, alla conservazione di Gesù, all'operare di Gesù, perchè tutto fu ordinato per la nostra Redenzione: quanto più siamo obbligati a quel Santissimo Cuore, donde il tutto ci derivò? Aggiungete, che Gesù ci poteva redimere con un solo affetto del suo Santissimo Cuore, e con tutto ciò volle impiegare tutta la sua vita, e tutto il suo Sangue per nostro più abbondante rimedio. Ma mi saprete dire la ragione di questo eccesso? Diteci, che fu l'amore; ma vi addimando di nuovo: Questo amore d'onde nacque? Chi lo nutrì, chi lo alimentò fino a farlo crescere; così grande, eccessivo, immenso? Senza fallo egli fu il gran Cuore di Gesù. O Cuore adunque santissimo, e amabilissimo di Gesù, quanto, e per quanti titoli vi dobbiamo sommamente amare!

Considerate, che il Cuore Santissimo di Maria è anche il fonte, dove si formò, e perfezionò il Sangue purissimo di Maria, che tanto contribuì all'essere, alla conservazione, ed all'operare di Maria; e dipiù riflettete, che fu fonte di quel Sangue, di cui se ne formò dopo il Corpo di Gesù; e questo ci dovrebbe bastare per conoscere la nobiltà di questo Santissimo Cuore. Ma ecco una cosa di molto gusto, godimento, e giubilo per i Divoti di Maria. Dicono molti Autori presso del Pinzmonti nel libro del *Sacro Cuore di Maria* (consid. 5. §. 2.) che il Corpicciuolo di Gesù si formò dall'alcane gocce di Sangue spremute a forza d'amore dal Cuore di Maria. Sappiamo dall'altra parte da' buoni Filosofi, che nel Corpicciuolo dell'Infante, il primo a formarsi è il Cuore: adunque il Cuore di Gesù fu formato immediatamente dal Cuore di Maria non solo per il Sangue, che a forza d'amore contribuì; ma ancora dall'ardor del suo amore, che spinte a uscir fuori il Sangue, di che si formò. Oh che nobile Cuore di Maria! Oh immenso obbligo, che ci costringe ad amarlo assai!

IL SACRO CUORE

DI

MARIA VERGINE

OPERA

DEL P. GIO. PIETRO PINAMONTI

DELLA COMPAGNIA DI GESÙ.



MONZA

TIPOGRAFIA CORBETTA

1856

116

IL SACRO CUORE

se la Vergine avesse amato meno il Signore, non vi sarebbe stato giù in terra quella disposizione che si chiedeva perchè vi discendesse il divin Verbo per farsi uomo. Non mancano de' grandi maestri che si sono persuasi che il corpo di Gesù Cristo si formasse da principio del sangue purissimo del cuore della Vergine, spremuto a forza d'un affetto veementissimo nel dare ella il consenso col suo fiat ristorativo del mondo. *Vide Vagan, Palæstr. 24; apud quem Pomerius citat Albertum m.* E se ciò è vero, qual principio più confacevole all'amore eterno incarnato che il cuore di Maria? e qual cuore più degno, dopo il cuore del divino Figliuolo, che il cuore di quella madre che non seppe esser madre se non amando?

*La Vergine è amabile sopra tutte le creature.*

III. Considerate che se la Vergine è amata da Dio sopra tutte le creature, e s'ella sopra tutte le creature lo riamava, ne segue per una necessaria illazione che medesimamente sopra tutte le creature sia amabile. In due maniere è amabile il bene, in sè stesso ed in noi: *Bonum unicuique amabile, maxime proprium. Arist. Reth.*

Ora la Vergine è sommamente amabile, e

